

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Private banking, i gestori scelgono bond di qualità e azioni Usa

di Marco Capponi

I bond non passano di moda, neanche nei grandi portafogli della clientela private (circa 1 milione di euro di patrimonio investibile). Nel suo outlook per il 2024 Aipb, Associazione Italiana del Private Banking presieduta da Andrea Ragaini (Banca Generali) ha mostrato come, su 18 asset manager intervistati, il sovrappeso sui titoli obbligazionari sia stato indicato dall'82% del campione. I gestori sono positivi anche sugli asset alternativi (44%), a fronte di un giudizio neutrale su azioni e real estate e negativo sulla liquidità (sottopesata dal 47%). Guardando al rendimento atteso, il 41% di chi ha risposto pensa che l'azionario quest'anno renderà tra 0 e 5%; la stessa quota ha un giudizio simile sull'obbligazionario. «Il che, tradotto, significa che non sono previsti guadagni», dice Ragaini. D'altro canto il 53% degli asset manager pensa che con i bond si possa ottenere tra il

5 e il 10%, tra cedola ed eventuale plusvalenza.

Dove investire sui listini internazionali? Gli Stati Uniti, in un anno elettorale, sono la primissima scelta (59% dei giudizi di sovrappeso), seguiti dal Giappone (53%). L'Europa è terza ma molto più in basso rispetto agli altri due, con il 35% di giudizi positivi. Ancora peggio va l'Italia: 25% positivi, 44% neutrali, 31% negativi. A livello settoriale pharma e healthcare sono in assoluto il comparto preferito: 57% di sovrappeso, prima di tech (50%) e banche (46%). Lato obbligazionario il sovrappeso principale è sui titoli investment grade, quelli di società considerate a basso rischio default dalle agenzie di rating. «Questo perché i tassi alti possono rimanere stabili sulla parte lunga, ma l'alta qualità consente al contempo di evitare il più possibile il rischio di default», spiega Ragaini.

Alla luce di ciò, qual è l'allocazione ideale nel medio-lungo termine? «Attualmente

consigliamo 46% di azioni, 36% di bond, 5% di real estate, 9% di private equity e simili, 5% di liquidità», elenca il presidente di Aipb, che fa infine il punto sui trend visti negli ultimi mesi. «Nel 2023 abbiamo notato una forte inversione di tendenza dal risparmio gestito all'amministrato, prevalentemente verso i titoli di Stato». Il private banking «ha inserito una componente di consulenza evoluta anche nei propri portafogli: il che significa una gestione professionale degli investimenti».

Per il portafoglio dei clienti, conclude, «il compito dei consulenti è spostare l'allocazione di medio-lungo periodo dai bond alle azioni e asset alternativi». Anche il bitcoin? «L'Etf sulla criptovaluta è arrivato un po' inaspettato, ma difficilmente troverà spazio nei portafogli dei clienti private, che potevano di fatto già comprare le crypto con le piattaforme dedicate. Se vorranno detenerle, continueranno a farlo da lì». (riproduzione riservata)